

# Sommario

- 13** Introduzione  
*Alfonsina Russo*
- 17** I 'Bagni di Livia' sul Palatino (Domus Transitoria):  
scoperta, storia degli scavi e degli studi (1720-1949)  
*Luciana Borrello, Mauro Maiorano*
- Pittura, decorazione e iconografie dei c.d. Bagni di Livia,  
tra Roma, Parma, Napoli e Londra**
- 25** Le decorazioni dionisiache del Palatino a Napoli  
*Valeria Sampaolo*
- 33** Gli affreschi della Domus Transitoria e la loro fortuna grafica  
nell'Europa del XVIII secolo  
*Mirco Modolo*
- Domus Transitoria e Domus Aurea Neronis:  
storia, topografia e architettura della residenza imperiale di Nerone**
- 47** Domus Transitoria e Domus Aurea:  
tempi e modi di un medesimo programma ideologico  
*Alessandro D'Alessio*
- 57** Alla ricerca della Domus Transitoria: architettura, urbanistica e ideologia  
*Stefano Borghini*

## Il monumento: descrizione e interpretazioni

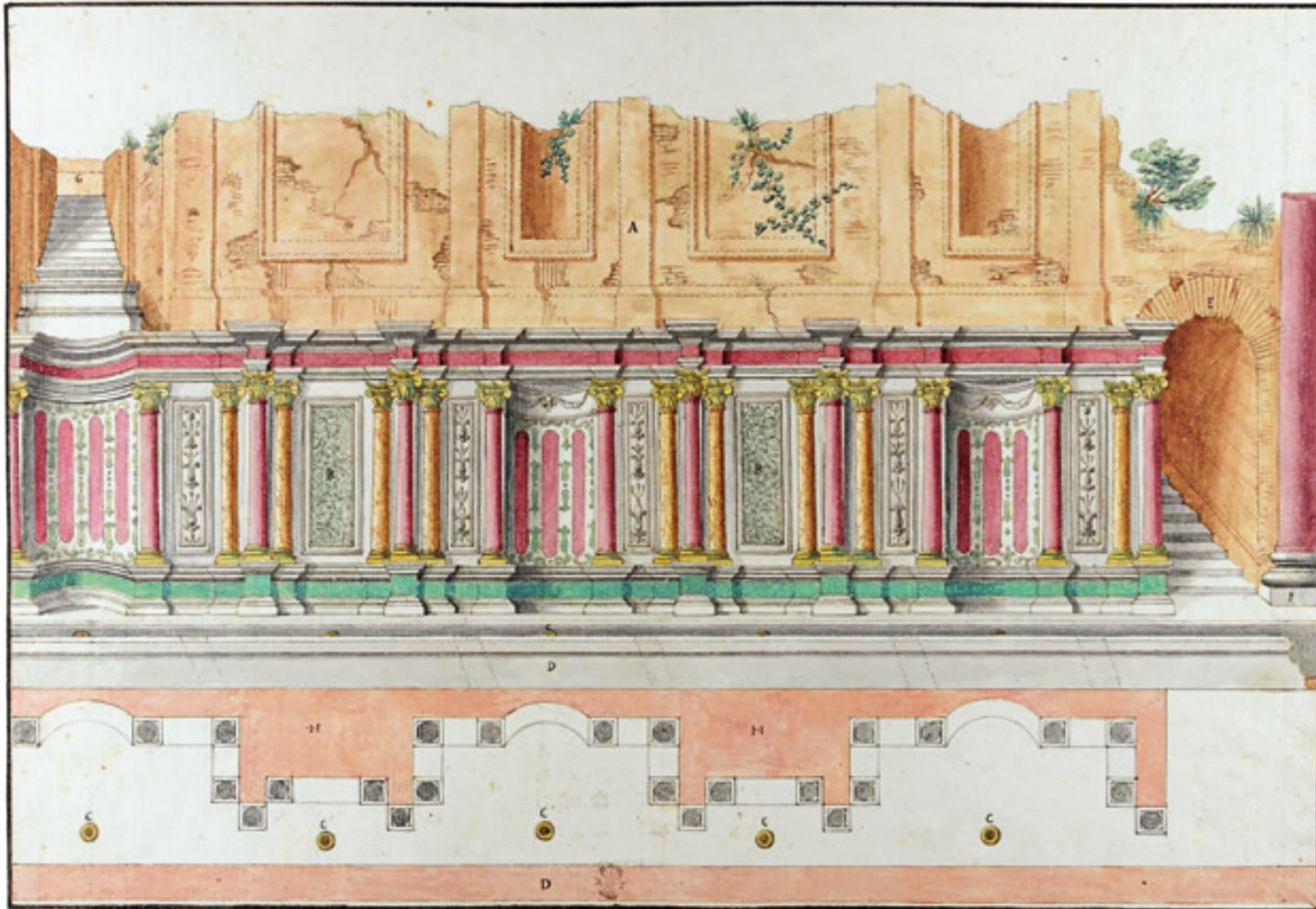
- 65** *Lo specus aestivus*  
*Alessandro D'Alessio*
- 69** I segni dell'innovazione neroniana nei *sectilia pavimenta*  
e nelle *incrustationes* della Domus Transitoria  
*Federico Guidobaldi, Federica Rinaldi*
- 81** Spazi limitrofi: la latrina e l'ambiente con resti di pittura di giardino  
*Martina Almonte*
- 89** I restauri nel tempo e la sistemazione attuale del monumento  
*Maria Maddalena Scoccianti*
- 102** Palatino Domus Transitoria: interventi di restauro
- 114** Sopra la Domus Transitoria:  
l'intervento conservativo sul pavimento della *Cenatio Iovis*  
*Alessandro Lugari*
- 116** Il progetto di illuminazione  
*Carolina De Camillis, Riccardo Fibbi*

## Le ricostruzioni virtuali e gli allestimenti multimediali

- 119** La ricostruzione virtuale dello *specus aestivus*  
*Stefano Borghini*
- 124** Domus Aurea e Domus Transitoria. Il filo virtuale  
*Raffaele Cariani*
- 131** Il giardino virtuale. Elaborazione di immagini di una parete  
all'interno della Domus Transitoria  
*Chiara Arrighi, Riccardo Auci*
- 136** Messa in valore e fruizione del patrimonio  
del Parco archeologico del Colosseo  
*Alfonsina Russo*

# Introduzione

Alfonsina Russo



Il prospetto della scaenae frons del ninfeo in un acquerello di Francesco Bartoli, Eton College Library, Bn 7, 100.

“Fatta costruire per sé una casa che dal Palatino andava all’Esquilino, dapprima la chiamò Transitoria; poi, quando un incendio la distrusse, la fece ricostruire e la chiamò Aurea” (Svetonio, *Nero*, 31)

Nell’ambizioso progetto di diversificazione dell’offerta coniugata con un ragionato ampliamento della fruizione dei luoghi e dei percorsi del Parco archeologico del Colosseo, un’eccezionale importanza riveste l’apertura, per la prima volta al pubblico, di alcuni suggestivi ambienti del palazzo imperiale di Nerone sul colle Palatino, ubicati al di sotto della *Cenatio Iovis* della Domus Flavia e noti come “Bagni di Livia”. Al momento del rinvenimento, nel 1721, la ricchezza e il pregio dei marmi preziosi, delle colonne in porfido, dei capitelli in bronzo dorato e delle pitture suscitarono meraviglia e bramosia e indussero i Farnese allo scavo sferato, ma purtroppo anche alla spoliazione: le pitture furono distaccate e portate a Parma, mentre colonne e marmi dispersi; molti di essi furono trasferiti nel 1728 dal duca di Beaufort per rivestire una intera sala nella sua residenza di Badminton. Oltre un secolo dopo, l’area venne nuovamente indagata da Giacomo Boni.

Oggi, dopo un intenso lavoro di messa in sicurezza e di restauro, si offre al pubblico un inedito percorso di visita arricchito da un progetto multimediale che restituisce le originali intense atmosfere del I secolo d.C. Attraverso una delle due antiche scale di accesso, che si configurano come una sorta di *parodoi* (accessi) ai lati della *frons scaenae* di un teatro, si scende in un ampio spazio in origine aperto e occupato da una ricca e composita fontana ornata di nicchie, che ripropone scenograficamente, nelle forme architettoniche, la quinta teatrale, arricchita da una cascata d’acqua che alimentava gli zampilli antistanti il pulpito. Di fronte si apre un imponente triclinio estivo a padiglione circondato da colonne di porfido e pilastri in marmi policromi. L’acqua era onnipresente



Un particolare della decorazione pittorica con amazonomachia dell'ambiente A5 prima del restauro (foto CTR di Paola Cinti).

nell'edificio: scendeva da cascate a gradini e da fontane nel ninfeo principale e nelle due sale che si aprivano ai lati del padiglione centrale.

In questo spazio, una proiezione di grande formato introduce i visitatori alla complessa storia della prima residenza di Nerone sul Palatino e del suo inserimento topografico nel più ampio complesso palaziale, la sua ricostruzione e il rapporto con la successiva Domus Aurea.

La visita prosegue verso altre sale lussuosamente decorate, con pavimenti in marmi pregiati intarsiati, pareti policrome arricchite da fregi dipinti figurati e volte affrescate con scene epiche e dionisiache con le Stagioni e le Muse (ora conservate presso il Museo Palatino e, in parte, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e che un accordo tra il Parco del Colosseo e il MANN ha consentito di riportare a Roma dopo quasi 300 anni). La freschezza e la vivacità delle immagini dipinte ha suggerito l'attribuzione a Famulus o Fabullus, il pittore della Domus Aurea citato da Plinio (*Naturalis Historia*, 35, 145) per il suo stile a volte "fluido e vibrante" a volte "grave e severo".

Un *Oculus Go* (visore per la realtà virtuale indossabile sul viso) farà rivivere al visitatore le emozioni provate da chi entrava in quegli ambienti e ammirava le policromie delle pareti e dei soffitti. Da qui, attraversando un'imponente latrina con 50 posti, intersecata dal muro di fondazione della successiva costruzione di età domiziana, si raggiunge un altro e più periferico settore, nel quale si proporrà un *videomapping* con la ricostruzione dell'originaria decorazione pittorica che riproduce naturalisticamente le fronde di alberi.

La cosiddetta Domus Transitoria, costruita prima del grande incendio del 64 d.C., deriva il suo nome, "casa di passaggio", dalla funzione di collegamento tra i possedimenti imperiali sul Palatino e quelli sull'Esquilino (giardini di Mecenate) e costituisce una prima sperimentazione di palazzo imperiale ispirato dalle reggie dei sovrani orientali e in particolare dei faraoni d'Egitto. La concezione della reggia a padiglioni, alternati a boschetti, fontane, laghi e ninfei si rifà, tra l'altro, al grande palazzo dei Tolomei ad Alessandria di Egitto noto dalle fonti letterarie come un gigantesco complesso che occupava gran parte della città e descritto con dovizia di particolari dal poeta latino Lucano che, con questi riferimenti al lusso orientale, si pone in contrasto con il sistema politico di Nerone, propugnatore di quella *luxuria* ritenuta motivo di tanti mali per Roma e il suo Impero.

La restituzione al pubblico di questo lembo del palazzo di Nerone vuole anche costituire l'incipit dell'itinerario neroniano, che intende collegare i lussuosi ambienti sul Palatino a quanto resta della Domus Aurea sul Colle Oppio. Un vero "filo d'oro" che traccia la personalità di Nerone, una delle figure più controverse dell'Impero romano, offrendo al visitatore un percorso tra i più affascinanti nel cuore della Roma antica.